Anno XIII. **Martedì, 27 Novembre 1860.** **N. 328.**

Prezzo delle Associazioni	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincia (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. [illegible]	L. 6
Svizzera	» 36	» [illegible]	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 45	» 23	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 40.

TORINO, 26 NOVEMBRE

LE RIFORME IN FRANCIA

Uno degli avvenimenti più notevoli di questi giorni è la nota del *Moniteur* che annunzia alcune importanti riforme introdotte nella costituzione della Francia, affine di agevolar l'espressione della pubblica opinione per mezzo de' grandi corpi dello stato e che corrispondono alla promessa fatta dall'imperatore Napoleone che la libertà compierebbe la piramide delle istituzioni nazionali.

In otto anni l'imperatore ha promosso lo sviluppo di tutte le forze della nazione. La Francia possiede ora una rete di strade ferrate stupenda per arte e per estensione, ha stabilimenti di credito che sussidiano l'agricoltura e le industrie, ha duplicato il suo commercio estero, ha molte istituzioni economiche per lo addietro osteggiate o derise come un portato del socialismo.

L'imperatore Napoleone è stato accusato di aver fatto all'amore col socialismo ed applicate le teorie che erano state nel 1848 con tanta acerbità avversate. Noi crediamo che ciò torni a sua lode. Egli ha compreso come la quistione sociale sia la più ardua ed importante, e come il socialismo sia divenuto, negli stati industriali, uno degli elementi essenziali della loro politica interna. Questa riflessione già fatta dall'illustre economista inglese John Stuart Mill, appare tanto più assennata quanto più il movimento industriale si estende.

Noi siamo però d'avviso che il problema sociale non si abbia a sciogliere senonchè pel concorso delle classi elevate e per opera de' cittadini, anzichè dello Stato; ma in un paese come la Francia, ove tutti attendono dal governo le riparazioni a' dissesti sociali, ed un rimedio ad ogni male, l'intervento dello Stato si può riguardare come una necessità.

Dove però l'imperatore ha mostrata maggiormente la sua abilità ed il sentimento della potenza della Francia, si è nella politica estera. Non è sorta quistione, nella quale la Francia non recasse il peso della sua autorità e quasi non ve n'ha alcuna ch'essa non abbia contribuito a sciogliere. L'azione politica dell'imperatore si è estesa in tutta l'Europa e vi si è resa preponderante.

La Francia, a giusta ragione orgogliosa della sua potenza e sollecita del proprio onore, è stata elevata ad un'altezza dalla quale era assai lontana pochi anni addietro. La sua diplomazia ha ricuperata la perduta influenza ed i suoi eserciti si sono coperti di novella gloria.

Tuttavia era evidente che le stesse vittorie ottenute dovevano far desiderare una più diretta partecipazione della nazione alla politica dello Stato. Le riforme annunciate tendono a ciò. L'imperatore invita la Francia a fargli conoscere per mezzo de' suoi rappresentanti, i desiderî, i voti, i bisogni della nazione.

Mentre ferve un'ostinata lotta slealmente accesa da' clericali col pretesto di difendere l'autorità pontificia, l'imperatore allarga ed eleva l'ufficio e la missione del corpo legislativo, dichiara di voler dare pubblicità alle discussioni, cosa importantissima in un paese nel quale l'eloquenza della ringhiera ha sempre esercitata un'irresistibile influenza. All'accusa adunque de' clericali che l'imperatore ha inaugurata una politica non francese egli risponde chiamando la Francia ad intervenire direttamente negli affari.

La guerra d'Italia ha preparato quest'avvenimento, il quale non è forse che un primo passo nella via delle riforme, a cui la costituzione francese apre l'adito.

Se si avessero ad indagare le conseguenze delle accordate riforme rispetto all'estera politica, ci sembra che la prima e più rilevante sia di meglio assicurar l'alleanza coll'Inghilterra. L'imperatore Napoleone ha potuto oscillare fra la Gran Bretagna e la Russia, ma alla fine si è sempre chiarito sollecito dell'amicizia colla prima, ch'egli assai bene conosce ed apprezza. Le classi istrutte della Francia sono tutte propense alla stessa politica: gli antichi rancori sono vinti dagli interessi presenti; la Francia non ha più da temere la preponderanza politica dell'Inghilterra, dacchè essa ha sviluppata la sua marina ed ha presa nel consesso degli stati una posizione cotanto elevata. L'alleanza delle due nazioni è quindi una guarentigia di pace e di libertà. Possono sorgere dissidî fra' due stati rispetto ad alcune quistioni, ma l'alleanza è il perno della loro politica.

E l'Italia non può che compiacersene, avvegnachè Francia ed Inghilterra siano le potenze più civili e le sole che abbiano appoggiato il suo movimento, l'una con sacrificio di uomini e di danaro, l'altra con una ricognizione solenne che ha scandalizzato tutti i partigiani dell'antico diritto e tutti i fautori di ristaurazione.

L'orizzonte politico è ancor carico di nubi: molte quistioni gravissime si agitano: quelle di Roma, di Venezia, dell'Holstein, del riordinamento della confederazione germanica ed infine quella d'Oriente. L'imperatore Napoleone, dopo aver provveduto alla grandezza della nazione, richiede il concorso della parte liberale per la soluzione de' grandi problemi che travagliano l'Europa, mostrando come egli sia fidente nella politica che ha inaugurata e ne' risultamenti che ha conseguiti.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica il testo della

CONVENZIONE

conchiusa a Parigi il 23 agosto 1860 tra la Sardegna e la Francia, allo scopo di risolvere, conformemente all'articolo 4 del trattato di Torino del 24 marzo 1860, le quistioni relative alla riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia ed i fissare la parte contributiva di quelle provincie nel debito pubblico della Sardegna.

Ecco il testo della Convenzione:

Sua Maestà il Re di Sardegna e Sua Maestà l'imperatore dei Francesi desiderando, conformemente all'articolo 4 del trattato concluso a Torino il 24 marzo 1860, risolvere le diverse quistioni alle quali diede luogo la riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia, e fissare precipuamente la parte contribuiva di queste provincie nel debito pubblico del Piemonte, hanno istituito una commissione a quest'effetto. Le suddette Maestà, volendo convertire in una convenzione definitiva le basi adottate da questa commissione, hanno nominato a loro plenipotenziarii:

S. M. il Re di Sardegna, il signor Antonio conte Nomis di Pollone, senatore del regno, ec. ec.

S. M. l'imperatore dei Francesi, il signor Adolfo Vuitry, presidente di sezione al consiglio di stato, ec. ec.

I quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri, trovati in buona e dovuta forma, hanno convenuto gli articoli seguenti:

Art. 1. La parte contributiva della Savoia e del circondario di Nizza, nel debito pubblico della Sardegna è fissata, in esecuzione dell'articolo 4 de trattato concluso a Torino il 24 marzo u. p., a quattro milioni cinquecento mila franchi di rendita sarda, cinque per cento.

Gli interessi di queste rendite decorreranno, in profitto della Sardegna a datare dal 14 giugno 1860.

In conseguenza, il governo francese si obbliga rimettere al governo sardo dei titoli di rendita sarda cinque per cento, ammontanti a quattro milioni cinquecento mila franchi, da prendersi sugli uguali titoli di rendita che gli furono rimessi in esecuzione del trattato di Zurigo.

Per tener conto al governo sardo della somma di dugento dodici mila e cinquecento franchi rappresentanti gli arretrati di queste rendite scadute dal 14 giugno 1860 al 1 luglio seguente, e formanti, al corso di 85, 50, tredicimila cento novant'otto franchi e 75 centesimi di rendita della stessa natura, dei titoli montanti alla detta somma di tredicimila cento novant'otto franchi e 75 centesimi saranno rimessi nello stesso tempo al governo sardo.

Art. 2. Le pensioni, tanto civili che militari, regolarmente liquidate al 14 giugno 1860, dal governo sardo, in favore di qualunque individuo che, pel fatto dell'annessione, diverrà suddito francese, saranno conservate ai loro titolari. Le vedove ed i figli di questi titolari conserveranno la reversibilità stabilita a loro profitto dalla legislazione sarda.

Il governo francese è incaricato, a datare dal 14 giugno 1860, del pagamento di dette pensioni.

Art. 3. La proprietà dei beni attribuiti alla cassa ecclesiastica, conformemente alla legge sarda del 29 maggio 1855, e che appartenevano a delle case d'ordini religiosi, capitoli di chiese collegiate, o beneficii semplici menzionati nella detta legge e stabiliti in Savoia o nel circondario di Nizza, è trasferita alla Francia a datare dal 14 giugno 1860. A datare da questo giorno, le pensioni a locazioni, o rendite assegnate, in esecuzione della stessa legge, agli ecclesiastici o religiosi viventi in comunità o separatamente, saranno a carico del governo francese. Le assegnazioni fatte sulla cassa dell'economato generale e reale apostolico in favore di stabilimenti e di titolari ecclesiastici della Savoia e del circondario di Nizza, e montanti in totale a quindici mila e cinquecento novanta lire e 57 centesimi, cesseranno, a datare dal 14 giugno 1860, d'essere a carico dell'economato suddetto.

Art. 4. Il materiale, i mobili e gli oggetti mobiliari di qualunque natura che trovansi negli immobili destinati a un servizio pubblico nella Savoia e nel circondario di Nizza e appartengono al governo sardo, sono divenuti proprietà del governo francese pel fatto dell'annessione. Nondimeno il governo sardo conserva la proprietà del materiale, dei mobili e degli oggetti mobiliari che guarniscono il forte di Lesseillon, come pure le bocche da fuoco dei forti di Villafranca e di Montalban. Esso si obbliga all'esporto dei detti oggetti prima del 1 novembre prossimo.

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. — *Ha piovuto* — *Timore di trasfigurazione* — Eh' spazzacamino — *Suicidio per amore.* — *Le donne nate nel 1860* — *La strenna del* Fischietto *e quella dell'*Uomo di Pietra — *Lo svizzero truffatore.*

La storia dell'ultima settimana potrebbe essere raccontata in due parole — una meno di quelle che adoperò Cesare il grande, per descrivere la sua spedizione nella quale gli è bastato di *andar* a *vedere* per *vincere*..... Le due parole sono: Ha piovuto.

Può darsi che qualcheduno trovi la mia descrizione un po' secca: io l'accerto al contrario che essa è d'una spaventosa umidità. E, giacchè da buon cattolico, m'era proibito di sospettare un altro diluvio — anche parziale — la mente mia ricorreva con una specie di misterioso spavento alla sorte di Atteone, e di Niobe, e di tutte quell'altre povere creature dell'antichità, che dall'ira d'un Nume furono trasformate: chi in sasso, chi in albero, chi in bestia più o meno cornuta..... e: — Fosse mai — sclamava anch'io — fosse mai — che un Dio avverso avesse decretato di mutarci tutti quanti in funghi?

Allora coll'occhio attonito spiava i miei concittadini se mai per caso il loro corpo cominciasse ad assumere la figura di un gambo, oppure se dal capo principiasse a stender fuori le falde il cappelletto.

In questi dubbii mi posi a scrivere la cronaca; a un tratto il lamento d'uno spazzacamino giù in istrada mi fe' alzar il capo dallo scrittoio, e guardar fuori dai vetri.

Nevicava. Dunque evavamo salvi.

L'umido cedeva il posto al freddo. Messer Inverno, passando al disopra dei tetti della città, mandava per la prima volta a Milano il suo gelido saluto di neve. — Eh! spazzacamin! — gridò di nuovo il povero figlio di Val Vegezza.

Il padre dinanzi, il fanciullo dietro, mezzo nudi, assiderati, curvi pel freddo, se ne andavano lungo i muri alzando di tratto in tratto la testa alle finestre a spiare se qualche fantesca li invitasse al lavoro.

— Eh spazzacamin! — grida il padre in *do diesis.*

— Eh spazzacamin — ripete il figlio in *sol sopracuto.*

E la sua voce infantile e argentina esce tremolante e angosciosa come il belato d'un capretto strappato dalle poppe della madre.

Eppure, per quanto mesto e doloroso, come questo grido piace di udirlo a mattino, quando appena svegliati si sta godendo voluttuosamente la tiepida morbidezza delle oziose piume! Udirlo montar dalla strada affievolito dalla neve che cade, e dalle doppie vetriate coperte di fogliami di ghiaccio, e di rabeschi bizzarri..... mentre tu dài lentamente la volta nell'elastico giaciglio e ti distendi sotto le coltri con un sospirone e uno sbadiglio tentando di attaccare l'ultimo sonnellino.

Oh mostruoso egoismo, che aumenti le gioie del ricco in ragione diretta dei patimenti del povero! Chi potrà negare di non averti provato qualche volta in sua vita?

— Eh spazzacamin! — vale a dire: essi sfangano per le strade, i poverini, a cercar lavoro e pane, ed io invece sto qui sdraiato brutalmente e non aspetto che il servitore col caffè...

— Eh spazzacamin! — vale a dire: essi battono i denti di freddo, gli sventurati, ed io sono qui sotto al caldo, e me ne impipo della neve e del freddo!

— Eh spazzacamin! — vale a dire: essi sono poveri ed io sono ricco!

Sfido a provarmi che questo non è un istinto comunissimo alle anime umane.

E poi si dica che l'uomo nasce naturalmente buono, e che solo i disinganni e le perfidie lo rendono egoista e malvagio.

Eppure? .....

Ecco che cosa leggo nei fatti diversi della *Gazzetta di Milano* di ieri l'altro:

« Lunedì, verso le 4 pomeridiane si trovò presso la cascina di Santa Marta presso Boldinasco, appeso ad un albero il cadavere di certo Rousseau Lagrafe, che, a quanto dicesi, fu condotto a tanto eccesso per essergli morta pochi giorni prima la propria amante. »

Dunque non è ancor morta del tutto la poesia d'amore? Dunque non è vero che le ire di partito e la smania del guadagno abbiano compreso gli animi così che un nuovo Werther sia ormai impossibile?

Quel meschino morì per amore, e morì freddamente, a testa sana, nella piena facoltà delle sue forze fisiche e morali. Ei non deve aver patito dolore o ribrezzo nell'orrenda operazione. Una gran fede infervorava quell'anima disperata d'ogni terrena cosa, la fede di raggiungere in cielo la sua diletta. Vestiva elegante; e avea ancora l'orologio nel gilet, il bastoncino di canna a pomo dorato stava piantato nel terreno a poca distanza dall'albero fatale. S'era sciolto il collo dal solino di tela, onde averlo libero e pronto alla morte; poi fatto il cappio con una cordicella che aveva portato seco, l'aveva attaccata ad un ramo, era salito sull'albero, aveva introdotto la testa nel nodo scorsoio, e s'era lasciato cadere... nell'eternità...!

Vi chiedo scusa — lettrici — se v'ho contristato con queste cupe linee di suicidio; e, giacchè m'ascoltate, entro a parlarvi un po' di voi stesse.

Sapete che quest'è la stagione dagli almanacchi.

Ebbene, s'io ho provato di mia vita il de

Art. 5. La Francia succede nei diritti e negli obblighi che risultano dai contratti regolarmente stipulati dalla Sardegna, rispetto a cose di pubblico interesse risguardanti specialmente la Savoia e il circondario di Nizza.

Art. 6. La banca stabilita ad Annecy continuerà a godere in Savoia i diritti e i privilegi che le furono conceduti, a condizione però ch'essa adempia agli obblighi che le furono imposti.

Art. 7. I collegi e tutti gli altri pubblici stabilimenti che esistono in Savoia e nel circondario di Nizza, e sono costituiti secondo le leggi sarde, come persone civili e dichiarate capaci di acquistare e di possedere, conservano la proprietà di tutti i loro beni, mobili ed immobili, e le somme esistenti nelle loro casse il dì 14 giugno 1860. Le sovvenzioni annuali o le borse di cui godono a spese dello Stato, cesseranno alla data medesima di essere a carico del governo di Sardegna.

Art. 8. I detentori di brevetti di invenzione o di importazioni, conceduti dal governo sardo prima del 14 giugno 1860, continueranno a godere pienamente i diritti che loro ne derivano nei dipartimenti della Savoia e delle Alpi marittime fino al termine della durata della concessione. I detentori di un brevetto di invenzione o di importazione conceduto parimenti dal governo sardo, i quali avranno votato per la nazionalità francese, continueranno a godere dei brevetti negli Stati di S. M. sarda, uniformandosi alle leggi e ai regolamenti che regolano questa materia nel regno di Sardegna.

Art. 9. I condannati, detenuti al presente nelle carceri del regno di Sardegna, originari della Savoia o del circondario di Nizza, la pena dei quali si compie dopo il 14 giugno 1861, saranno, per cura del governo sardo, diretti al porto più vicino alla frontiera delle Alpi marittime, dove verranno consegnati agli agenti dell' autorità francese. Quelli, la pena dei quali si compie al più tardi col 14 giugno 1861, continueranno ad essere detenuti nelle carceri della Sardegna e il governo francese ne rimborserà al governo sardo le spese di nutrimento dal 14 giugno 1860 fino al giorno in cui saranno restituiti in libertà.

Art. 10. Gli archivi, in cui si contengono titoli di proprietà, documenti amministrativi, religiosi e di giustizia civile relativi alla Savoia ed al circondario di Nizza, che possono trovarsi nelle mani del governo sardo, saranno consegnati al governo francese. Reciprocamente il governo francese si obbliga a consegnare al governo sardo i titoli e i documenti relativi alla famiglia reale di Sardegna, che potranno trovarsi nelle provincie cedute alla Francia.

I due Stati si obbligano a vicenda a rilasciare indicazioni, copie e facsimile sopra domanda delle autorità superiori dell'uno o dell'altro paese, rispetto a tutti i documenti relativi agli affari che riguardano ad un tempo il regno di Sardegna e i territorii annessi all' impero. La consegna da parte della Francia al governo sardo dei titoli, che potranno essergli rimessi giusta le riserve del paragrafo secondo, seguirà nel più breve spazio di tempo possibile, dopo che saranno stati consegnati agli archivi di Savoia e di Nizza i documenti relativi ai paesi ceduti.

Art. 11. Le macchine ed utensili d'origine sarda impiegati, dal lato della Savoia, nel perforamento del Monte-Cenisio, saranno, entrando in Francia, indenni d'ogni dazio; saranno rilasciate bollette di transito descrittive per assicurare la ricognizione dell' identità di quelle macchine ed utensili; sarà obbligatorio di esportarli di nuovo in un lasso di tempo determinato, che potrà essere rinnovato se i lavori non sono terminati.

Art. 12. Saranno ammessi in Francia, esenti da tutte le imposte, gli oggetti d' uso e gli oggetti componenti il mobiliare degli individui originarii della Savoia o del circondario di Nizza, oggidì stabiliti negli Stati sardi, che, nello spazio d' un anno, determinato dall' art. 6 del trattato d'annessione del 24 marzo 1860, conchiuso tra la Francia e la Sardegna, optassero per la nazionalità francese e volessero recarsi in Francia. Parimenti, sarà accordata la completa immunità d'uscita agli oggetti mobiliari e oggetti d'uso appartenenti agli individui originari della Savoia e del circondario di Nizza attualmente in Francia che, nello spazio summentovato, optassero per la nazionalità sarda, e trasportassero i loro stabilimenti dalla Francia in Sardegna.

Le immunità stipulate nel presente articolo non sono applicabili che agli oggetti portanti tracce dell'uso fattone, coll'esclusione d'ogni mercanzia nuova o degli oggetti di consumo.

Art. 13. Indipendentemente dalle formalità prescritte in ciascuno de'due paesi per assicurare il reale passaggio all'estero delle mercanzie spedite sotto la norma del transito, è convenuto tra le parti contraenti che, a far tempo dal 1° settembre prossimo, le bollette di transito rilasciate da una parte e dall'altra per accompagnare le dette mercanzie non saranno scaricate se non in quanto saranno state accompagnate dalla dogana, all'entrare nel paese vicino, d' un certificato comprovante ch'esse vi sono state integralmente e regolarmente dichiarate e riconosciute.

Art. 14. Il governo sardo cede al governo francese, con surrogazione a datare da questo giorno, i suoi diritti d'ipoteca annotati sulle iscrizioni di rendita sarda, a titolo di cauzione de' contabili, officiali ministeriali od altri funzionarii pubblici delle due provincie di Savoia e del circondario di Nizza, passati al servizio dell' amministrazione francese.

Tuttavolta, il governo sardo si riserva l' esercizio dei diritti di anteriorità e di preferenza acquisiti a suo prefitto il giorno dell' annessione e della presa di possesso per parte della Francia.

Per conseguenza, il governo francese non potrà far valere i suoi diritti d'ipoteca, nell'effetto de'quali esso è attualmente surrogato, se non dopochè il governo sardo sarà stato completamente soddisfatto di tutti i conti, ricorsi o garanzie sulla gestione de'suddetti contabili, officiali ministeriali o funzionarii così cautati.

Per l'esecuzione e l'efficacia di questa surrogazione, il governo sardo si obbliga di fornire nel più breve spazio possibile, al governo francese una dichiarazione di quitanza definitiva o d' appuramento e di non opposizione, con indicazione delle iscrizioni di rendita che, in seguito a questa deliberazione, rimangono affette da cauzioni per guarentigie della gestione a riguardo dell'amministrazione francese.

Il governo sardo fornirà una simile dichiarazione di quitanza definitiva o d' appuramento e di non opposizione per ciò che concerne le cauzioni in numerario che saranno in pari tempo versate al tesoro francese.

In caso di *deficit* o di debito o di ogni altra circostanza che rendesse necessaria la vendita o la realizzazione totale o parziale delle rendite sarde gravate da questa annotazione d' ipoteca a titolo di cauzioni, e cedute con surrogazione al governo francese, il governo sardo s' impegna di facilitare, per quanto è possibile, tale realizzazione.

Art. 15. Il governo francese terrà conto al governo sardo delle somme che restano da pagarsi dalle provincie, circondarii, comuni e stabilimenti di beneficenza della Savoia e del circondario di Nizza, sui prestiti che loro furono fatti dalla cassa dei depositi e prestiti di Sardegna.

Il governo sardo, dalla sua parte, rimetterà al governo francese:

1° L'importo delle somme depositate dai comuni e dagli stabilimenti pubblici delle provincie e circondarii annessi;

2° L'importo dei premi di arruolamento e di sostituzione appartenenti ai militari originarii dei paesi annessi, divenuti francesi e passati al servizio della Francia;

3° L'importo delle cauzioni dei contabili, salvo, quanto ai contabili dello stato, la disposizione contenuta nell'art. 6 del protocollo N. 2;

4° L'importo delle somme versate per depositi giudiziarii in seguito alle misure prese dalle autorità amministrative o giudiziarie nella Savoia o nel circondario di Nizza.

Il movimento di questi fondi si effettuerà a mezzo di versamenti tra le casse dei depositi dei due governi, ed il pareggio risultante sarà versato all'una delle due casse da quella che ne dovrà tener conto.

Il governo sardo s'impegna di rimettere al governo francese le liste degli aventi diritto, come pure i decreti ed altri documenti relativi a ciascun prestito ed a ciascun deposito. La consegna di questi documenti sarà fatta abbastanza in tempo perchè il conto da stabilirsi tra le due casse possa essere pareggiato al 1° novembre prossimo al più tardi.

Gl'interessi annessi a ciascun prestito ed a ciascun deposito decorreranno, a vantaggio dell'una o dell'altra delle due casse, sino al giorno in cui i conti saranno definitivamente chiusi e pareggiati.

Art. 16. Le disposizioni della presente convenzione saranno esecutive appena avrà luogo nei due paesi la pubblicazione legale.

Art. 17. La presente convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate a Parigi al più presto possibile.

In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi l'hanno firmata, apponendovi il proprio suggello.

Fatto in doppio esemplare a Parigi, il 23 agosto dell'anno di grazia 1860.

Firm. A. Di Pollone.
Firm. Ad. Vuitry.

STRADA FERRATA DEL LITORALE

Oggi dal Consiglio dei ministri deve essere aggiudicato l' appalto della ferrovia delle Riviere.

Il governo, a termini della legge 27 ottobre 1860 deve scegliere fra i diversi aspiranti secondo la ragione composta del maggior ribasso, delle maggiori guarentigie e della solidità verificatisi nella offerta. Non conosciamo quali siano le positive intenzioni del governo, ma non crediamo che possa nascere dubbio intorno a ciò che il pubblico ha fondato motivo di aspettare.

Si trovano in presenza, dopo avere depositata ciascuna l' intera cauzione richiesta dalla legge, tre Società. Dodici milioni furono così depositati nelle casse dello Stato per tale oggetto.

Queste tre Società sono;

La Società firmataria della convenzione approvata dal Parlamento, composta degli imprenditori modenesi e della compagnia centrale dei materiali delle strade ferrate di Bruxelles, alla quale, per essere stata la prima ad intavolare il grandioso contratto, e per aver depositato nelle casse erariali due milioni fin dal giorno 6 dello scorso ottobre, ed altri due nel giorno 19 di questo mese, fu concesso di essere ultima a pronunciarsi nelle due definitive proposte, e fu anche esclusivamente indicato il massimo ribasso offerto da altri. Ma quella Società non credette di poter proporre se non un ribasso del *cinque e un quarto* per cento, maggiore di quello che aveva già accettato nella convenzione approvata dalle camere.

La seconda Società presenta firme assai solide impegnatesi per l'esecuzione del contratto. Basti citare il duca di Galliera, a cui si aggiungono il Credito Mobiliare e la la ditta Ceriana di Torino, le ditte Bellinzaghi e Cavaiani-Oneto di Milano, Rossi e Pignoni di Genova. Essa ha il merito inoltre in faccia al governo di avergli assicurato un ribasso del *cinque per cento* sulla somma portata dalla convenzione anche prima che questa fosse approvata dalle Camere e di aver depositato sino dal giorno 4 del corrente mese due milioni di cauzione, ed altri due milioni nel successivo giorno 17.

Fu in vista di ciò che la Camera dei deputati, dietro proposta del presidente del Consiglio dei ministri decise che il governo avesse facoltà di conchiudere il contratto anche immediatamente, e quella offerta del ribasso del 5 p. 0|0 poteva passare allo stato di contratto definitivo sin da un mese fa se il ministro dei lavori pubblici non avesse stimato più opportuno lasciar tempo che altri concorrenti si presentassero. Allora la Società medesima offerse nel giorno 18 del corrente mese un ulteriore ribasso portandolo dal *cinque al cinque e due terzi per cento*, e così un miglioramento a favore dello Stato di lire 450,736 — in confronto delle definitive proposte presentate più tardi dalla prima Società sopracitata.

Si presentò da ultimo una Società composta da ditte assai rispettabili in gran parte milanesi, i signori Gonzales, Tatti, Silvestre, Uboldi, Garavaglia, Maffioretti, Bernasconi, la quale versò l'intero deposito nel giorno 21 di questo mese, e propose in pari tempo al governo un ribasso del *Cinque e sette decimi per cento*, cioè un ribasso presso a poco eguale se si considera l' entità del colossale affare, a quello offerto dalla seconda Società, e per parlare più precisamente, maggiore di L. 33,000 circa.

STATISTICA INDUSTRIALE

Riceviamo da Como una circolare diretta dal vice governatore, cav. Micono, a' consiglieri provinciali per promuovere la compilazione di una statistica industriale della provincia.

Non potrebbesi abbastanza encomiare questo disegno. Le statistiche, fatte da persone intelligenti e coscienziose, sono di valido sussidio al paese, al governo, a' pubblicisti. Noi abbiamo bisogno di sapere quali sono le forze produttive della nazione, come sono impiegate, come distribuite, quali le condizioni delle varie industrie, quali i loro prodotti, i prezzi delle materie prime, i salari e le condizioni delle classi lavoratrici. Se si vuol provvedere a' bisogni dell' industria, conviene conoscerne la situazione. Se si vuol volgere con sollecitudine l'attenzione a promuovere il benessere degli operai, fa d'uopo di indagare a qual numero ascenda ed a qual meta giungano i salari.

Le quistioni sociali non si risolvono se non si ha il sussidio di accurate statistiche, e le quistioni sociali sono ne' tempi predominanti. L'Inghilterra ha statistiche stupende da cui il Porter ha attinte le informazioni pel suo grande lavoro intitolato *Il progresso della Nazione.* —

---

siderio di far ritorno cogli anni all' età della ragione, fu ieri, che lessi le predizioni di un almanacco francese sulle donne nate nell'anno di grazia 1860. Oh che care bambine! Che deliziosi modellini di donne! I fanciulli che adesso hanno dai cinque ai dieci anni non s'imaginano l'enorme dose di felicità coniugale che li aspetta quando avranno messi i baffi e la barba.

Sicuro! Fra sedici anni al più, tutte le fanciulle da marito, il cui atto di nascita porterà la marca del 1860 — volendo prestar fede all'almanacco — saranno ricercate dai conoscitori (scusate il confronto), come adesso si cerca il vino fabbricato prima che si conoscesse la crittogama.

Io consiglio anzi ai *bureaux* di sensali di matrimoni, accaparare fin d' ora la derrata del 1860 a qualunque prezzo, a qualunque condizione.

Infatti bisognerebbe essere totalmente inetti al matrimonio, per privarsi fra una sedicina d'anni del piacere di prendere in moglie una fanciulla nata nel 1860.

L'almanacco, che sa tutto, ha trovato che novantotto su cento delle femmine nate in quest'anno saranno amabili, allegre, piene di spirito, fedeli, savie ... e — ciò che pare impossibile, insieme al resto — belle.

Bisogna convenire che sarà una rarità. Al giorno d'oggi troviamo noi tante e così diverse qualità, riunite in una donna sola?

Ma qui non è tutto ancora.

« Le donne nate nel marzo del 1860 — continua l' almanacco — possono star certe che una volta o l'altra toccherà loro una pingue eredità.

Capperi! Una pingue eredità non guasta certo le uova nel paniere! Anzi! Le meno fortunate di tutte sono le nate in luglio. Esse saranno belle, buone, ricche come le altre, ma... « *mais elles auront des chagrins!* » Poverine!

Le nate in settembre, anch' esse adorne di tutte le possibili qualità, saranno però attaccate da una deplorabile infermità: ameranno le variazioni sul pianoforte.

Quanto agli ultimi mesi non ve parlo, perchè farebbero venir a chiunque delle velleità di poligamia. Le doti dell'animo e quelle del corpo sono tali e tante, che... quasi quasi incomincio a dubitare che quell' almanacco mi abbia dato ad intendere delle frottole.

Quelli che non danno ad intender frottole, e che tanto nella parte artistica, come nella letteraria superano di gran lunga ciò che eravamo soliti a veder in Italia — in fatto di almanacchi — sono: per Torino, la *Strenna del Fischietto*, e per Milano quella dell'*Uomo di Pietra.*

La *Strenna del Fischietto* ha delle litografie di Redenti e di Virginio, da cui non si può... assolutamente... non si può levare lo sguardo... Esse adescano, attirano, innamorano l'occhio, come la civetta fa dei fringuelli e delle capinere. E l'Elisir d'Amore? Che graziosa cosetta! Forse un po'troppo *moderata* ma però fatta *a modo.*

Quanto alla *Strenna dell'Uomo di Pietra*, che vedrà la luce a mezzo dicembre, non vi dico altro senonchè — oltre un mio articolo di un interesse mondiale e.... sempiterno — e dico poco — ci sarà una farsa di quell'esimio ingegno che si chiama Paolo Ferrari, e un racconto di Ghislanzoni, il quale se non è conosciuto in Italia come l'altro.... la colpa non è sua.

Di aneddoti, del resto, stiamo assai male. Potrei contarvi la storiella di quel caro svizzero, che trovandosi probabilmente disoccupato per la cessazione degli arruolamenti pel Borbone e pel Papa, avea cercato un buon impiego nell'esercizio d'una lucrosa industria.... che finì col mandarlo in galera...

Debbo contarla? Perchè no?

Dunque, questo svizzero, recavasi per esempio a Brescia, levava con falso nome un vaglia postale su Milano di lire 8 a favore di se stesso; poi veniva a Milano, cangiava l'otto in ottanta, e riscuoteva il vaglia così falsificato. Il giuoco gli andò bene diedi o dodici volte, da Modena a Brescia, a Milano e a Torino; ma qualche giorno fa un avviso della Direzione generale, informata della truffa, dava lo allarme a tutti gli uffizii postali e tre giorni dopo lo svizzero cadeva nelle branche del delegato di pubblica sicurezza di Magenta, consegnatogli dall'impiegato di quell'ufficio postale, al quale, fresco come rosa, era andato a chiedere il pagamento di un paio di vaglia.

Ci sarebbe da parlare nuovamente di una croce di S. Maurizio e Lazzaro, largita in questi giorni a qualcheduno degno di..... tutto altro.

Ma l'argomento puzza troppo di malumore, ed è meglio ch'io lo tenga per la *Cronaca Grigia*, che deve uscire irremissibilmente col primo dicembre.

Tocchiamo via allegri:

Sempre libero degg'io

con quel che seguita.

Ho fatto conoscenza di questi giorni con un marchesino, un bravissimo giovane... *calzato e vestito*, il quale non può aprir bocca senza dir uno sproposito.

Si parlava di politica, ed egli che non può stare senza metter fuori la sua. — Già, già — sclamò — si sa che la rovina d'Italia sono sempre state le guerre *intestinali*; però adesso anche che si desse un *caos belli*, la guerra rimarrebbe molto *circoncisa*, perchè le potenze europee non vogliono saperne di farla.

Ne avrete sentiti di peggiori, *forse*; ma tre, proprio uno in coda all'altro nello stesso periodo, mi parve una rarità degna di essere notata.

24 sabbato.

Cletto Arrighi.

L'inchiesta fatta dalla Francia ha prodotti ottimi risultati, inquantochè ha pôrti gli elementi per apprezzar la situazione delle varie industrie e delle classi lavoratrici.

Il cav. Micono ha quindi iniziato un lavoro di un'incontestabile utilità e speriamo che il suo esempio sarà imitato dalle altre province. Se si riuscisse ad aver per tal guisa una statistica industriale dello Stato, si potrebbero prender le mosse per riforme e miglioramenti che ora sono impossibili, mancando gli elementi che debbono esser di guida e direzione agli studi.

Ecco la circolare:

Como, 14 novembre 1860.

Onorevole Signore!

Male si provvede all'amministrazione di un paese, se non si ha giusta cognizione delle condizioni del medesimo.

Svariate indagini sono necessarie per determinare quella della provincia di Como.

Qui si distende il piano — si ha il dolce declivio del colle — si innalzano i monti — si avvallano in laghi le acque.

Qui v'hanno marmi d'ogni gradazione di colori, argille, pietre di fabbrica, ferro ecc.

La pescicoltura vuole particolari studi.

La ricchezza delle acque dà grande massa di forza motrice.

L'agricoltura è oggetto di assidue cure e fatiche, e se non basta a provvedere ai bisogni della popolazione, questa v'associa la compagna e sorella che è l'industria.

Gli abitanti di natura svegliata, di pronto e sottile ingegno, fecondano le naturali qualità del suolo, e quando non possono altrimenti, si spargono per lontane regioni a procacciarsi col lavoro i mezzi di cui difettano nei nativi loro monti.

Queste cose considerando il sottoscritto, e desideroso di avere quei lumi, che valgano a meglio designare la direzione ed impulso amministrativo, sarebbe entrato in pensiero di procacciare per l'uffizio le più accurate cognizioni circa l'industria, che è tanta parte nella ricchezza di questa provincia, promovendone esatta statistica, che dovrebbe riuscire fecondissima miniera di utili insegnamenti e risultati.

Tale lavoro dovrebbe specialmente essere ordinato al giusto accertamento dei seguenti dati:

Descrizione dello stabilimento industriale, località, qualità, forza motrice.

Materia prima, donde estratta od importata.

Fabbricazione, quantità e prezzi.

Mercati di consumazione.

Numero degli operai, diviso per sesso ed età.

Paghe e mercedi per sesso ed età.

Ore di lavoro, e come distribuite.

Giornate di paga, se a settimana, quindicina ecc.

Se vi siano ritenute per casi di malattie, per soccorsi o per multe.

Se e quali abbiano abitazione nello stabilimento, a quali condizioni.

Quale l'istruzione, se il proprietario vi concorra.

Se gli operai siano nativi della provincia, d'Italia, o di estere regioni.

Tali nozioni, e quelle altre che possano giovare allo scopo, dovrebbero essere raccolte con tutta diligenza, e fedelmente espresse per ciascun comune e stabilimento, ed a suo tempo poste in evidenza con ordine e metodo ragionato.

Se non che poco vale il desiderio, se non lo soccorre il volenteroso concorso di chi, e per sociale condizione, e per amore al paese, e per lumi, può riunire e predisporre il lavoro.

I signori Consiglieri provinciali hanno le qualità necessarie — per essi è la fiducia della popolazione — per essi è il mandato di studiare i bisogni della provincia — in essi è la volontà del bene e dell'onesto.

Io pertanto mi rivolgo confidentemente alla S. V. perchè voglia procurarsi per li comuni da lei rappresentati nel consiglio le desiderate notizie.

V. S. potrà facilmente avere dai proprietari stessi degli stabilimenti molti ragguagli, essendo essi persuasi come non a secondo fine sieno ricercati, ma a comune vantaggio, non volendosi disvelare particolari metodi o descrivere macchine che nel loro interesse non convenga.

Inoltre questa provincia è così ferace d'ingegni, che quasi in ogni terra si trova chi vorrà e potrà associarsi alla S. V. per meglio raggiungere lo scopo.

Io sono persuaso che questo mio appello al di lei patriotismo non rimarrà sterile voto, e nutro fiducia che mercè la solerte opera dei signori Consiglieri provinciali si potrà avere una compiuta statistica industriale della provincia, il che non sarà ultimo titolo alla benemerenza cittadina.

Io ne do sin d'ora i più vivi ringraziamenti, e mi protesto con tutta stima

Devotissimo servitore
Il vice governatore
MICONO.

NB. Nei mandamenti in cui vi sono più consiglieri gioverà che si accordino per la divisione del lavoro, che sarà trasmesso a quest'uffizio di governo, distinto per ciascun stabilimento industriale.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 22 novembre:

Martedì 29 del corrente alle ore 5 p. m. proveniente da Gaeta giunse improvvisamente in Civitavecchia S. M. la regina vedova di Napoli sotto lo stretto incognito di contessa di S. Cecilia, accompagnata dalla maggior parte de'reali principi e principesse suoi figli e loro seguito, donde si condusse in questa capitale.

Incontrata alla stazione della via ferrata dall'E.mo e R.mo sig. cardinale Giacomo Antonelli segretario di stato e prefetto de'SS. PP. RR. e dai monsignori Stella e Ricci, camerieri segreti di S. S., la M. S. e le LL. AA. RR. andarono a prendere alloggio nel palazzo apostolico del Quirinale, che la S. di N. S. fece immantinente mettere a disposizione de' regii ospiti, ed ove furono ricevuti dal detto porporato, e dai nominati camerieri segreti. I monsignori maggiordomo e maestro di camera portaronsi immediatamente colà a complimentare S. M. in nome del S. Padre.

Ieri poi la S. S. preceduta dalla sua nobile corte, sulle 3 1/2 pomeridiane volle recarsi a visitare la vedova regina, che discese ad incontrarlo a piè della scala con tutta l'augusta famiglia. Introdottosi negli appartamenti il S. P. si trattenne a lungo colloquio con la M. S. e coi reali principi e principesse suoi figli; quindi la stessa M. S. gli presentò la nobile sua corte che fu ammessa al bacio del piede.

La S. S. dopo aver allietato tutti con l'apostolica benedizione fu accompagnata dai reali ospiti fino alla carrozza, ove risalì e fece ritorno al Vaticano.

E nello stesso foglio, del 23:

La *Gazzetta di Gaeta* del 20 corrente contiene il seguente articolo:

« Quantunque i rappresentanti delle potenze estere i quali hanno seguita in Gaeta la maestà del re S. N. avessero costantemente dichiarato di voler compiere in ogni evento il loro alto mandato rimanendo fermi al loro posto, pure la M. S. ponendo mente ai disagi e pericoli cui li avrebbe esposti un più lungo soggiorno nella fortezza, li ha formalmente invitati a ritirarsi in Roma dove continueranno ad essere considerati come accreditati presso la nostra real corte.

« Volendo in pari tempo la M. S. dare un contrassegno del suo sovrano gradimento a codesti distinti personaggi, che sì nobilmente dimostrarono la loro devozione alla giusta e legittima causa, si è degnata conferire il gran cordone del suo R. ordine di S Gennaro a S. E. monsignor Pietro Giannelli, arcivescovo di Sardia e nunzio apostolico, ed alle LL. EE. il conte Szeckeny, ministro d'Austria, al conte di Perponcher, ministro di Prussia, ed al principe Wolkonsky, ministro di Russia. Similmente la M. S. ha graziosamente conceduto al conte Kleist de Loss, ministro residente di Sassonia, il gran cordone del R. ordine Costantiniano di S. Giorgio, e quello dell'altro R. ordine di Francesco I al cav. Frescobaldi incaricato di affari di S. A. I. e R. il granduca di Toscana. »

La stessa *Gazzetta di Gaeta* contiene il seguente sunto delle operazioni militari dal 9 al 13 novembre e dal 13 al 19.

« La notte del 9 una batteria nemica, situata in prossimità della casa quadrata con cannoni rigati, trasse molti colpi sul terreno occupato dai nostri soldati senza produrre alcun danno. La mattina non si credè controbattere la batteria nemica, poichè stabilita molto lungi dalla piazza.

« La mattina del 12 i nostri avamposti furono attaccati da forze superiori piemontesi: nullameno tenner fermo, e respinsero varie volte l'inimico; finchè il comandante in capo stimò far ritirare la truppa dietro gli spalti, per non comprometterla maggiormente, e per ripararla dalle intemperie della stagione.

« Durante il giorno 13 la piazza di tratto in tratto ha tirato de'colpi sulle alture per distrarre il nemico dalle proprie operazioni.

« Dal 13 al 19 niuna novità di rilievo è avvenuta. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ospedale Oftalmico. — Con R. decreto 3 corrente viene stabilito che a far tempo dal principio dell'anno scolastico 1860-1861 sarà applicato alla clinica universitaria oculistica presso l'ospedale oftalmico ed infantile di Torino un medico-chirurgo assistente, al quale sarà corrisposto sul bilancio passivo della pubblica istruzione l'annuo stipendio di lire seicento a cominciare però soltanto dal 1° gennaio 1861.

Consiglio Comunale. — *Seduta del 24 novembre.* — Presenti, oltre al Sindaco Nomis di Cossilla, i consiglieri Carmagnola, Mottura, Peyron, Gamba, Farcito, Cora, Ceppi, Fabre, Agodino, Panizza, Gay di Quarti, Pateri, Baricco, Ferrati, Miglietti, Maffoni, Barbaroux, Albasio, Chiaves, Juva, Moris, Pomba, Baruffi, Duprè, Ferraris, Corsi di Bosnasco, Pinchia, Sella, Galvagno, Sclopis di Salerano e Rocci.

Il Sindaco apre la seduta dandò comunicazione di una nota del questore della città, colla quale questi annunzia avere già emanato gli ordini opportuni a far cessare l'abuso degli organetti che formò oggetto di interpellanza nel seno del Consiglio comunale.

Sono lette ed approvate molte deliberazioni della Giunta relative a nomine, demissioni volontarie, sospensioni, rimozioni ed altre variazioni nel personale degli impiegati municipali, e sulla mozione del consigliere Ferraris e dietro parole in vario senso dei consiglieri Chiaves, Baricco e Fabre, si adotta la massima per cui le deliberazioni concernenti a sospensioni o rimozioni non saranno per l'avvenire inserte nella raccolta degli atti municipali, se non quando diventano provvedimenti del Consiglio comunale e non si pubblicheranno nei sunti dati ai giornali i nomi delle persone che ne sono l'oggetto.

Il consigliere Carmagnola, a nome della Giunta presenta le proposte di promozioni ed assegnamenti per l'applicazione della pianta normale degli impiegati stata approvata nella seduta del 22 corrente.

Queste proposte danno luogo ad una discussione che si protrae sino al termine dell'adunanza ed a cui oltre al riferente ed al Sindaco, prendono parte in vario senso i consiglieri Corsi, Albasio, Baricco, Sclopis, Ferrati, Agodino, Pinchia, Fabre e Ceppi. Il Consiglio adotta in proposito le deliberazioni seguenti, cioè:

1° Saranno sottoposti ad esame di concorso gli applicati di 4.a classe che aspirano a far passaggio alla 3.a classe; e ciò per questa volta soltanto ed in via eccezionale;

2° I proposti ad applicati di 4.a classe si intendono non altrimenti promossi che alla condizione di subire nell'anno un esame di idoneità;

3° È mantenuto fermo il disposto del regolamento interno che vieta il conferimento di titoli e gradi senza effettività;

4° La Giunta presenterà in altra adunanza un progetto di applicazione della pianta normale coordinato a questi principii.

Infine dietro a proposta dei consiglieri Ceppi e Pateri, il Sindaco annuncia che è rinviata ad altra sessione straordinaria a tenersi in continuazione della presente ordinaria che tocca al suo termine, la discussione delle altre pratiche portate all'ordine del giorno, e chiude la sessione.

Il Segretario FAVA.

Riordinamento degli Archivii dell'Emilia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Modena*:

« Ieri l'altro (22) giunse fra noi l'esimio prof. cav. Francesco Bonaini, sopraintendente generale degli archivi della provincia toscana, incaricato dal ministero della pubblica istruzione di rivedere gli archivii dell'Emilia e proporne il riordinamento, a norma di quelli della Toscana, con tanta sapienza da lui ordinati. Lodiamo il ministro per questo pensiero, che è consono ai reclami del voto pubblico ed ai bisogni urgenti dei relativi istituti fra noi, e specialmente del grande archivio estense. Era ormai tempo che la scienza si potesse valere dei tesori ivi raccolti, e che una inespugnabile diffidenza voleva inaccessibili. Non dubitiamo che il governo, memore che il sommo Muratori, per non dire degli altri, da queste stesse stanze attinse e donò al mondo tanto lume di storica scienza italiana, vorrà degnamente provvedere al suo futuro ordinamento! »

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio telegrafico da Napoli colla data di questa mattina annunziava che l'*Elettrico* colle due deputazioni parlamentari è quivi arrivato in 34 ore da Livorno. I membri delle deputazioni godono tutti di buona salute.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

È dovere nostro tenere i nostri lettori in guardia contro tutti i rumori senza fondamento, contro tutte le allegazioni senza verità; per cui, noi dobbiamo spesse volte smentire le strane notizie accettate e pubblicate da parecchi giornali tedeschi.

In uno dei suoi ultimi numeri la *Presse* di Vienna parla d'un rapporto che sarebbe stato diretto all'imperator Napoleone da S. E. il maresciallo Niel, sulle forze militari di cui oggi dispone il Piemonte e sull'importanza strategica della Venezia.

Il foglio austriaco non si limita ad indicare questo preteso rapporto, ma lo analizza e lo fa conoscere nei suoi più piccoli dettagli.

Stando a quello, il maresciallo non esitò punto a riconoscere la necessità del possesso della Venezia per la difesa dell'Austria in particolare e della Germania in generale e conchiuse dicendo, « che se Venezia facesse mai parte d'un regno italiano, la Dalmazia e Trieste sarebbero perdute per l'impero degli Absburgo, a meno che non si volessero impiegare gravi spese, e che l'influenza della Francia minaccerebbe la stessa Vienna. » Il resto lo si indovina. *La Presse* invoca immediatamente l'alta testimonianza che si fa ad inventare per distorre l'Austria da ogni amichevole cessione del territorio della Venezia.

Questa polemica manca d'onestà. È assolutamente falso che il maresciallo Niel abbia diretto all'imperatore qualche cosa che rassomigli al rapporto di cui la *Presse* si fa un argomento.

La Francia nei suoi conati per regolare la questione italiana, non obbedì ad un pensiero d'ambizione; non fece dell'indipendenza d'Italia una minaccia contro la libertà della Germania. Non è egli doloroso vedere scrittori, i quali cercano di fuorviare così la pubblica opinione alterando con simili invenzioni la verità sugli uomini e sulle cose?

— Nella tornata del 23 della camera de'rappresentanti del Belgio il signor Vilain XIIII mosse un'interpellanza al ministro degli affari esteri intorno al cerimoniale osservatosi nel ricevimento di S. M. l'imperatrice d'Austria ad Anversa.

Signori, disse, secondo l'*Indépendance Belge*, l'onorevole interpellante, le quistioni di etichetta sono spesso questioni di dignità nazionale. Ora ecco ciò che leggo nel *Moniteur* di stamane a proposito dell'arrivo di S. M. l'imperatrice d'Austria ad Anversa: « Appena giunto il convoglio, l'imperatrice uscì della berlina reale e fu ricevuta da'suoi augusti parenti. Si notò che per conformarsi senza dubbio al cerimoniale alemanno, la duchessa di Brabante e il conte di Fiandra posero il ginocchio in terra per baciar la mano dell'imperatrice Elisabetta. »

Io non era in Anversa e non ne so nulla, ma dico che ciò non è vero, che ciò è impossibile.

Qui ci vuole una spiegazione, perchè questo articolo del *Moniteur* correrà tutte le corti d'Europa, tutte le cancellerie. Si riderà di noi, e io non voglio che si rida di noi.

Il signor de Vrière, ministro degli affari esteri, senza affermare nè smentire il fatto, risponde esser egli certo che i principi e le principesse del Belgio sono incapaci di far cosa contraria alla dignità nazionale. Quindi aggiunge che quel ricevimento di famiglia non ha alcun carattere officiale e che per conseguenza quand'anche si fosse fatta qualche dimostrazione sgradevole all'interpellante, non vi si potrebbe vedere altro che lo adempimento ad un uso di famiglia, non mai il carattere dell'etichetta officiale delle corti, nè una offesa alla dignità del popolo belga.

— Scrivevano da Pesth, il 21 novembre alla *Gazzetta austriaca*:

Le conferenze di Gran sono aggiornate ad una epoca indeterminata. Da quanto sembra, il governo vuole che i comitati esprimano la relativa loro opinione prima che si raduni la conferenza che ha a decidere intorno alla legge elettorale. Frattanto il fermento va aumentando in tutto il paese. I dicasteri anteriori non hanno più veruna autorità, e l'attivazione dei nuovi è dilazionata dalle dissensioni. Nessuno vuol più pagare le imposte, e dappertutto avvengono disordini, si rompono le finestre ecc. ecc. Insomma noi andiamo incontro a gonfie vele alla più completa anarchia.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 25 novembre sera.

Venne istituita una consulta generale composta di trenta membri, fra i quali sono i signori Baldacchini, De Blasiis, Capurano, Ciccone, Conforti, Cosenz, Imbriani, Leopardi, Massari, Poerio, Settembrini.

Le deputazioni del Parlamento non sono ancora giunte a causa del cattivo tempo.

Cialdini è venuto a Napoli, credesi per parte del nuovo consiglio generale, per definire alcune piccole vertenze intorno all'esercito meridionale.

Parigi, 26 novembre, mattina.

Vienna, 25. È inesatta l'asserzione di Lamoricière, che cioè l'Austria abbia promesso di impedire il blocco marittimo di Ancona.

Londra, 26. Il segretario di lord Elgin e parecchi ufficiali furono fatti prigionieri e condotti a Pechino. Lord Elgin ricusa di negoziare finchè i prigionieri non saranno rilasciati.

Giava, 14 ottobre. Gli olandesi vennero respinti tre volte a Banjermassing dagl'insorti.

Parigi, 26 novembre, sera.

Borsa di Parigi del 26.

Fondi francesi, 3 0/0 — 70 60.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 45.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 3/4.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 80 30.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 781.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 400.
Id. id. Lombardo-Venete — 493.
Id. id. Romane — 450.
Id. id. Austriache — 518.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
26 *novembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 luglio	Matt.	80 10	80 60 31 xbre
Ult. impr. con 4/10	Matt.	— —	80 35 30 9bre

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 5/8	214 1/4
Franc. s. M.	214 [illegible]/8	214 1/4
Lione	99 90	99 40
Londra	25 20	25 94
Parigi	99 80	99 40
Torino sconto	3 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
Oro		
Doppia da 20	20 •	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
Argento Scudi vecchi	7 •	0/0
Id. Carlo 40	2 •	•
Id. nuovi	•	•

Non si darà ascolto a reclami e domande per cambiamento d'indirizzo quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

Città di Torino

Trovandosi vacanti alcuni posti nel Corpo delle Guardie per la polizia urbana, si rendono di pubblica ragione le condizioni richieste per ottenere l' ammessione in detto Corpo ed i vantaggi che sono annessi a tali posti, acciò chi vi aspira possa indirizzare al Sindaco apposita domanda in carta libera, corredata da documenti giustificanti :

1. L'età;
2. La buona condotta ;
3. Lo stato libero o di essere vedovo senza prole.

Qualità richieste

1. Età dagli anni 25 ai 36;
2. Statura di metri 1,60;
3. Sanità e robustezza ;
4. Saper leggere e scrivere ed essere abile alla redazione di un verbale od altro simile scritto ;
5. Sottomissione di servire per anni otto.

Vantaggi

1. Paga di semplice guardia L. 62 al mese;
2. Alloggio in quartiere;
3. Assistenza sanitaria;
4. Quota parte sul prodotto delle contravvenzioni a termini dei Regolamenti;
5. L. 110 a titolo d'ingaggiamento.

NB. *La paga è soggetta a ritenzione di L. 11 al mese per la formazione di un fondo di massa di L. 300, sul quale è pagato il vestiario provveduto dalla Città. Quando e finchè dura la massa al completo la ritenzione rimane ridotta a L. 6*

Addì 20 novembre 1860.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco A. Di Cossilla.

DEPOSITO

e vendita **all'ingrosso** di **palle, pallini** e **migliarola** per la caccia, presso **G. A. Sicono**, negoziante spedizioniere , via dell' Ospedale, n. 33, in Torino.

AVVISO

AI SIGNORI MILITARI

La rinomata sig.a *M.ta Ceresole-Bertano* ha trasferto il suo laboratorio di **Berretti** e **Cravatte** militari in via Bertola già Barra di ferro, n. 7, piano 1°, scala a destra.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO** della **Casa Laroze
Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **NATALE SPINIZ**

quale specifico contro *la clorosi, la tisi, la scrofola e la sifilide.*

Farmacia Barbiè, piazza S. Carlo, Torino. Scatole grandi L. 5, piccole 2.

CAPSULE RAQUIN

Estratto del notevole rapporto dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, maggior quantità di copaù delle altre capsule; ingollansi facilmente, ingannando le fauci le più delicate; non cagionano veruna sensazione sgradevole nello stomaco, e non producono eruttazioni di sorta. Amministrate a più di cento ammalati (nell'ospedale delle malattie secrete), la loro efficacia non ha presentato alcuna eccezione; le dosi han variate da 15 a 20 il giorno, metà il mattino a digiuno, metà un'ora prima di pranzo; nella maggior parte dei casi sono bastate due boccette. — Il signor Raquin, il quale non può adoprare che del *copaù ben puro*, mercè lunghe e delicate manipolazioni, che richiedono molta destrezza ed abitudine, *ha reso un servizio importante all'arte di guarire*, e la vostra commissione vi propone di ringraziarlo. Approvato all' unanimità. » V. l'intiero rapporto da cui è involta ciascuna boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80 (farmacia d'Albespeyres) e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi, fornite dei veri rimedi francesi accreditati. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *via dell'Ospedale, n. 20.* Vendonsi : *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia ; *Alessandria*, Basilio ; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti ; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia. — **5 fr.**

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all' ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita : *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

SANTÉ HYGIÈNE
L'EAU DE LECHELLE

L' ACQUA DI LECHELLE

PETTORALE

E RINNOVATRICE

DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell' Ospedale*, n. 20 — Vendonsi : *Torino*, da Bonzani e da Depanis ; *Novara*, Caccia ; *Alessandria*, Basilio ; *Vercelli*, Berteletti ; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas ; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

GENERI DELLA STAGIONE

IN LIQUIDAZIONE

*cioè di **lana a maglia e flanella**, ecc., **a grande ribasso**.*

Via Nuova, n. 14, piano 1°, sopra ai confettieri fratelli Coppa.

Da vendersi in dieci giorni a prezzo fisso i seguenti articoli, cioè Gilets, Mutande, Cache-nez, Spenser per donna e per ragazzi, Calze, Camicie di flanella, Sciarpe, Cravatte di ogni genere, Sottane di lana in colore e di percallo con cerchi; Busti, Camicie bianche e colorate, e diversi altri generi.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, Borgo S. Salvario, via Lagrange, 36

Si avvertono i signori genitori che in detto Convitto si preparano i giovani alle Accademie militari di Torino, Ivrea e Pinerolo, ed ai Collegi militari d'Asti, Firenze e Milano.

UNICA FABBRICA DI CARTA-VETRO

privilegiata e premiata all'Esposizione del 1858

VITTONE GIOVANNI

Borgo Vanchiglia, via Guastalla, n. 4, piano primo.

SEME BACHI GARANTITO

DI SALONICCO A L. 16 OGNI ONCIA DI 30 GRAMMA

presso l'ufficio del Monitore, *Torino, via Finanze, n. 6, p. 1°, angolo di via Nuova.*

Il seme viene distribuito tanto sulle tele come in scatole suggellate ed è accompagnato dal campione dei bozzoli dai quali fu estratto, di cui si garantisce un identico prodotto e dal seguente attestato :

« Noi Commendatore Salomone Fernandez, console di S. M. Sarda in Salo-
« nicco, ad invito ecc...... dichiariamo che ci siamo a diverse riprese recato di
« persona al suo laboratorio situato nei vasti magazzeni del Giardino Fornetti,
« ed abbiamo veduto progressivamente l'accurato studio che ha portato nella
« estrazione delle sementi da seta prodotte da bozzoli gialli delle migliori pro-
« venienze della Macedonia e che le farfalle sane, robuste e vigorose non ci
« hanno presentato verun sintomo di malattia. — Il laboratorio del prefato
« avendo prodotto 113 tele ricoperte di seme le abbiamo tutte timbrate del
« sigillo della R. Cancelleria, rilasciandogli il presente Certificato.
« Salonicco, 26 agosto 1860. » *Segue la firma del R. Console e l'autenticazione per parte del R. Ministero degli esteri.*

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE n'a pas de succursale dans Turin.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

della fonte di Sales presso Voghera

LA PIU' JODICA DELLE CONOSCIUTE

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, *a prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali e locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno.— ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 4***
Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 20, Torino. Vendita : *Torino* : Bonzani, Depanis, *Genova*, Lertora, Bruzza, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da se.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4. Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, num. 20; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Novara*, da Caccia e nelle principali farmacie.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU Per arrestare gli *scoli, le perdite seminali, i rilasci, catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo : **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo,* ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione : **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni.—Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi : *Torino*, da Bonzani ; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE *all'* **Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.* — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo.* — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA *in* **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. —Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all' ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 20, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA
autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella chi introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l' *anemia e tutte le affezione che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. GENEVOIX, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi : *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE PURGATIVE DEPURATIVE di CAUVIN

Farmacista, piazza dell'Arco di Trionfo, 10, in Parigi.

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel *facile* loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere *gli umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolir alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* Scatole di 2 fr. e 4 fr. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Musso; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.